

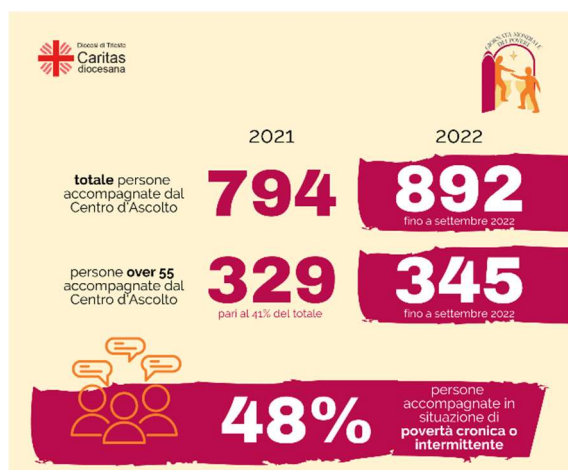
VI GIORNATA MONDIALE DEL POVERO 13 Novembre 2022 Uno sguardo della Caritas di Trieste sulle povertà incontrate

Il 13 novembre si celebrerà la **VI Giornata Mondiale dei Poveri** istituita da Papa Francesco come una "sana provocazione" con la finalità di "aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente".



In questa occasione, con l'intento di favorire la riflessione collettiva su alcuni aspetti legati alla povertà a Trieste, la Caritas Diocesana, grazie alla presenza dei servizi sul territorio, propone uno sguardo su alcuni dati significativi e indicativi di particolari tendenze, per raccontare uno spaccato di tante storie di povertà incontrate dalla Caritas. I dati fanno riferimento all'anno 2021, in alcuni casi sono stati evidenziati degli aggiornamenti sui dati del 2022.

Nel 2021 la Caritas di Trieste ha supportato oltre 5.000 persone tra residenti e richiedenti asilo politico.



1. Centro di Ascolto "Sergio Peschier": uno spaccato della povertà a Trieste

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana ha l'obiettivo di ascoltare, accompagnare e sostenere persone che si trovano in situazione di povertà. **Nel 2021** le persone ascoltate sono state **794** ma **nel 2022**, prendendo in considerazione solo il periodo tra gennaio e settembre, si registra un aumento dei beneficiari che sono stati **832**. Parte di tale incremento è da imputare al flusso di persone sfollate a causa dello scoppio della guerra in Ucraina.

Tra le persone ascoltate si nota una tendenza in aumento della presenza di over 55 anni che nel 2021 sono state 329 (il 41%) mentre nei primi 9 mesi del 2022

sono stati 345. Si tratta perlopiù di persone che non riescono a rientrare nel mercato del lavoro in modo stabile e continuativo oppure di chi ne è uscito ma la pensione non gli consente di condurre una vita dignitosa. In particolare per la fascia 55-67 anni in povertà, appare la condizione di chi può essere coinvolto da una sorta di "invecchiamento precoce" nel senso che le condizioni socio-economiche,

talvolta anche sanitarie, le rendono equiparabili a quelle di chi è già anziano di fatto. Qualche segnale, forse di un fenomeno a cui si comincia a prestare attenzione a livello europeo, il *premature aging*, che coinvolge prevalentemente le persone senza dimora.

Rimane stabile la quota dei giovani under 35 anni che ammontano al 14%, confermando una povertà giovanile presente anche sul territorio triestino.

2. Non solo nuovi poveri

Il **48% delle persone** che si sono rivolte al Centro d'Ascolto sono **in povertà cronica** (da almeno 5 anni si rivolgono al servizio) **o in povertà intermittente** nel senso che in alcuni periodi della loro vita riescono ad uscire dalla situazione di disagio, magari perché trovano un lavoro, ma restano comunque sulla soglia, così basta poco, anche piccoli eventi (ad es. problema di salute, la perdita del lavoro, ecc.) per rientrare in povertà. Tra queste persone ci sono anche coloro i quali vivono in povertà intergenerazionale ovvero in una situazione di trasmissione della povertà da una generazione all'altra. Dai dati di Caritas Italiana emerge che in media 6 beneficiari su 10 sono in povertà ereditaria, nel Nord Est 5,3 su 10.



3. La povertà energetica

La crisi energetica iniziata alla fine del 2021 e acuitasi a causa della guerra in Ucraina ha comportato l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'aumento dell'inflazione. I costi di elettricità, gas, acqua stanno richiedendo sacrifici economici a tutte le famiglie, tuttavia per chi vive condizioni di disagio socio-economico, il rischio è che i costi diventino insostenibili. La povertà energetica è l'incapacità da parte delle famiglie o di individui di avere adeguato riscaldamento, illuminazione delle abitazioni, ecc. per garantire uno standard di benessere nel luogo in cui si vive. Di solito è dovuta all'impossibilità di onorare il pagamento delle utenze o ad impianti vetusti, elettrodomestici con

classe energetica non efficiente o a stili di vita che non consentono di risparmiare.

La Caritas di Trieste da sempre attenta alla povertà energetica tramite i servizi erogati dal Centro di Ascolto, da **gennaio 2022 e sino ad oggi** ha erogato **37.896 euro** per pagare le bollette delle persone e delle famiglie in situazione di disagio.



4. Emporio della Solidarietà: la povertà alimentare

Contro la povertà alimentare, l'Emporio della Solidarietà è il servizio Caritas che meglio supporta le persone che vivono questa particolare forma di disagio. È il luogo dove persone e famiglie possono rifornirsi di beni alimentari, usufruendo anche di quelli freschi (latticini, frutta, verdura, ecc.) e di prodotti per l'igiene personale e della casa. Oltre che nella distribuzione, l'Emporio si impegna nella lotta allo spreco e nell'accompagnamento al consumo. **Nel 2021 sono 966 persone** hanno avuto accesso all'Emporio. In particolare, si pone in evidenza la presenza di 159 nuclei familiari con figli minori e i minori sostenuti sono

stati 291. Inoltre, circa 74 persone sono persone disabili.

Nel 2022 nel periodo compreso tra gennaio fino ad oggi, 959 persone si sono rivolte all'Emporio della Solidarietà, dati che sembrano confermare il trend dell'anno precedente.

Sul fronte della lotta allo spreco, nel 2021 la Caritas ha effettuato 1.039 ritiri di eccedenze di magazzino e prodotti in scadenza presso aziende della Grande Distribuzione Organizzata oltre che alberghi e ristoranti per un totale di 23.932 Kg da ridistribuire tramite l'Emporio.



5. La povertà minorile

Circa 850 i minori inseriti nei nuclei familiari supportati dalla Caritas di Trieste tra residenti e richiedenti protezione internazionale

Tra i minori residenti supportati dal Centro di Ascolto il 74% ha un'età compresa tra 0 e 14 anni e il 43% include bambini da 0 a 4 anni. In Italia coinvolge 1,4 milioni di bambini che vivono in povertà assoluta, e sebbene in Friuli Venezia Giulia il fenomeno sia storicamente più contenuto, i numeri sono importanti. La povertà minorile è strettamente connessa alla povertà educativa: i bambini esposti alla povertà educativa saranno gli adulti che avranno maggiori difficoltà ad acquisire capacità critiche e cognitive per muoversi

nella complessità del mondo contemporaneo, per esercitare i diritti, per orientarsi nelle scelte di vita verso il futuro.

"Uno studio condotto in Gran Bretagna afferma che bambini di 3 anni di famiglie in situazione di disagio hanno un ritardo fino a 12 mesi nello sviluppo cognitivo rispetto a bambini che provengono da famiglie benestanti. È noto come la povertà possa influire sullo sviluppo cognitivo dei bambini, sull'apprendimento, sull'abbandono scolastico. I minori provenienti da famiglie con case adeguate, genitori con titoli di studio alti, in cui si valorizza lo studio, hanno risultati più soddisfacenti. I bambini in povertà hanno spesso situazioni familiari fragili e genitori meno attenti perché assorbiti dalle gravi

preoccupazioni del quotidiano." (tratto da "L'Anello debole. Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia" di Caritas Italiana).

6. La povertà degli anziani

La pandemia e la conseguente crisi socio-sanitaria hanno fatto crescere l'attenzione verso la situazione e le condizioni di vita degli anziani. Le Caritas si sono trovate in prima linea per affrontare i problemi degli over 65, connessi prevalentemente a povertà e a solitudine.

L'incidenza della povertà degli anziani sembra crescere nei nostri servizi. Nel 2021 le persone anziane che hanno chiesto supporto al Centro di Ascolto erano 161 mentre nel periodo compreso tra gennaio e settembre del 2022 queste sono state 137, con oltre 250 accessi.

Nel 2021 gli anziani che si sono rivolti al Centro di Ascolto hanno prevalentemente problemi di natura economica (reddito insufficiente, indebitamento) frequentemente associati a problemi di salute. Gli interventi richiesti sono stati mirati al pagamento di morosità per utenze (66%) e per affitti (32,8%).

Trieste è una città che ha storicamente una presenza capillare di servizi per i cittadini più anziani, la presenza nei nostri servizi registra una povertà nascosta, non sempre intercettata di persone al limite della sussistenza.



7. L'emergenza ucraina

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha visto la Caritas di Trieste in prima linea sia nell'accoglienza dei profughi che nel sostegno per i bisogni di quanti risultano accolti presso parenti, amici e famiglie triestine che si sono rese disponibili.

La Caritas di Trieste ha accolto **268 persone**, 182 femmine e 86 maschi, in prevalenza donne con bambini che sono fuggiti dal teatro di guerra spesso senza i padri e i mariti costretti a rimanere in patria.

Il Centro di Ascolto diocesano ha sostenuto **213 nuclei familiari** che non erano inseriti nel sistema di accoglienza predisposto dallo Stato, persone che hanno preferito essere ospitate da amici o parenti già

residenti in Italia.

In questi ultimi mesi si registra il rientro in patria di molti nuclei familiari mentre coloro i quali si sono fermati sul territorio hanno iniziato il percorso di integrazione dal punto di vista lavorativo, abitativo, scolastico, ecc.